

## II Domenica di Quaresima Anno A

### Cercate il suo volto

Nella nostra esperienza di fede capita anche a noi di passare per il Tabor. Sono momenti di luce, in cui sentiamo viva la vicinanza di Dio, una presenza consolante che infonde coraggio e ci dona la certezza di non essere sbagliati, un ristoro per la nostra anima che avverte su di sé la bontà e la misericordia di Dio e si apre alla sua grazia.

Non di rado questo accade proprio quando ci troviamo a pochi passi dalla prova, come se il Signore volesse rendere più solida la nostra fede, più sicura la nostra speranza prima di affrontare la tempesta.

E' quello che è capitato ai tre Apostoli. Gesù sta 'puntando' verso Gerusalemme e la città santa diverrà per lui lo scenario della cattura, della condanna, della passione e della morte, nonché della risurrezione. Quei tre non dovranno dimenticare il suo volto radioso di luce quando vedranno quello stesso volto sfigurato dalle battiture, dall'angoscia, dalla sofferenza, dallo spasimo dell'agonia.

La tentazione di quei tre – fermarsi – è la tentazione di ogni credente: vivere la risurrezione allontanando l'ora della passione e della morte, cercare una relazione con Dio che sia sempre nel segno della visione. Ma non è questo che Gesù domanda ai suoi discepoli di ieri e di oggi.

Sul Tabor si sale, ma anche si scende. Quello che ci viene donato sul Tabor deve diventare un viatico prezioso nell'ora della tentazione e della prova. E' Gerusalemme il luogo del compimento, non il Tabor. E quando i riflettori del Tabor si spegneranno, quando troveremo sulla nostra pelle l'ostilità o il rifiuto, la sofferenza e la solitudine, cosa ci resta?

La parola **“ascoltatelo”**: fidatevi anche quando Dio sembra assente, lontano, distante.

La faccia di Cristo e quella della religione ci appare talvolta miserabile; ci sembra macchiata, profanata, inetta a irradiare. Ci sembra non gioiosa; ci sembra priva della luce, ma da chi dovrebbe farla risplendere e tenerla alta e consolatrice sulla scena umana. Cioè Cristo e la sua Chiesa sembrano non aver alcuna attrattiva per noi, alcun segreto con cui affascinarci e salvarci.

Ebbene bisogna ripensare al prodigio della Trasfigurazione; bisogna ascoltare il monito che ci invita ad ascoltare il Cristo. Bisogna riscoprire il volto trasfigurato di Gesù, per sentire che Egli è ancora, e proprio per noi, la nostra luce.

### *Lectio*

- **Matteo 17,1-9.** Sei giorni prima – scrive Matteo – Gesù aveva detto che doveva soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Poi aveva aggiunto: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Che cosa salta in mente a Gesù? Andava tutto così bene! Le folle osannanti, il pane moltiplicato per migliaia di persone, i malati guariti, persino qualcuno risuscitato da morte.. Andava tutto a gonfie vele, perché vuole rovinare la festa? I discepoli non capiscono e sono smarriti. Seguire Gesù sembrava così bello e attraente: ma dov'è ora questa bellezza? Sono le stesse domande che ci facciamo anche noi quando viviamo momenti di grande oscurità. Ecco la risposta: sei giorni dopo, Gesù prese con se Pietro, Giacomo e Giovanni e li conduce in disparte, su un alto monte. In un luogo appartato ci si confida segreti, si dicono le cose intime e personali. Gesù cerca proprio un momento di intimità. E l' svela ai suoi amici la sua identità. Si mostra in tutto il suo splendore ed è bellissimo...Ed ecco una voce dalla nube. E' la voce di Dio. Per ascoltare la voce di Dio occorre entrare in una nube luminosa... Significa che Gesù rivela la sua gloria proprio nel momento più oscuro: la croce. Lì dove sembrano vincere le tenebre, Gesù inonda il mondo di luce.

Ascoltare la parola di Dio vuol dire percepire la presenza di Dio nella propria vita, negli eventi che ci toccano, nel fratello che ci parla... Ascoltare Dio significa fargli spazio.

- **Prima lettura: Genesi 12,1-4a.** Il testo in oggetto è universalmente detto “la vocazione di Abramo”. Dio ordina ad Abramo: “*Vattene dalla tua terra*”. Abramo obbedisce: “*Allora Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore*”. Il gesto di Abramo è obbedienza alla Parola e fiducia in Dio che indicherà il cammino. Questa scelta di Abramo avrà una ricaduta universale: la benedizione per l’umanità. E’ l’atteggiamento di chi vuol percorrere la strada della conversione, che è un fatto personale con ricadute per tutta la comunità.
- **Seconda lettura: 2 Timoteo 1,8b-10.** Il brano crea un legame tra il cristiano e Abramo. Come Abramo, anche il cristiano è un chiamato: “*Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa*”. Come Abramo partì, fidandosi di Dio che gli avrebbe indicato la terra dove fermarsi, il cristiano accoglie la chiamata del Padre e intraprende un viaggio di fede e di conversione che solo Dio sa dove arriverà. Il divino progetto di grazia è fondato su Cristo che ha vinto la morte e “*ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo*”.

### *Meditatio*

- Se talvolta Dio si lascia intravedere, se il volto di Gesù si fa più vicino, più familiare, più intimo, non è perché ci fermiamo, perché abbandoniamo il nostro compito...Proprio il contrario! Se Dio viene a noi, è perché partiamo, anche noi, come fece Abramo rispondendo alla chiamata di Dio e perché prendiamo parte, anche noi, alla “sofferenza per l’annuncio del Vangelo.
- Il monte della Trasfigurazione è per noi come un simbolo, una parabola, una chiamata. La nostra esistenza non è forse una successione di ascensioni, talora esaltanti e inebrianti, ma talvolta anche aride e faticose? Non è forse punteggiata da momenti di pienezza e di gioia e da successive discese vertiginose e oscure? Come gli apostoli e Mosé ed Elia prima di loro, non possiamo pretendere di sistemarci. La nostra fede è pellegrinaggio, è partenza, scuola e percorso di libertà, al seguito di Gesù.
- Abbiamo sempre i segni della sua presenza, della sua divinità, del suo amore. Come possiamo lasciarci così facilmente sconcertare, smarrire e scoraggiare da situazioni di fatica o da prove interiori ed esteriori? Per affrontare le prove della vita e camminare dietro a Lui senza scandalizzarci delle nostre croci, occorre porre continuamente atti di fede: “So a chi mi sono affidato e non ho paura”.

### *Oratio*

*Io sono prostrato nella polvere;  
 dammi vita secondo la tua parola.  
 Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto;  
 insegnami i tuoi voleri.  
 Fammi conoscere la via dei tuoi precetti  
 E mediterò i tuoi prodigi.  
 Io piango nella tristezza;  
 sollevami secondo la tua promessa.  
 Tieni lontana da me la via della menzogna,  
 fammi dono della tua legge.  
 Ho scelto la via della giustizia,  
 mi sono proposto i tuoi giudizi.  
 Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore,  
 che io non resti confuso.  
 Corro per la via dei tuoi comandamenti,  
 perché hai dilatato il mio cuore (Salmo 118)*

